

Intervista con **LENNY ZAKATEK**

di Alessandro Pomponi * als.pmp@iol.it

Incontriamo un Lenny Zakatek felice per la notizia che il cofanetto celebrativo del 35° anniversario di *Eye In The Sky* è stato eletto "miglior ristampa dell'anno" ai prestigiosi *Progressive Music Awards* (occasione in cui la PFM ha vinto la categoria per la migliore band). La nostra prima curiosità è naturalmente per il concerto che avrà luogo il 1 novembre a Bergamo. Gli chiediamo i motivi di questo show e se suonerà solo brani tratti dal repertorio di Alan Parson's Project o anche materiale solista o dei Gonzalez.

BEH innanzitutto una delle ragioni principali è che supporto la ONLUS "Amici del MoyaMoya". In questo spettacolo che si terrà a Bergamo renderò omaggio solo alla musica di Eric Woolfson e di Alan Parsons ma in futuro i miei spettacoli presenteranno anche canzoni dal mio album solista *Love Letters*, più alcune degli anni in cui cantavo nei Gonzalez unitamente ad alcuni dei miei pezzi rock e soul preferiti. Comunque ho fiducia nei ragazzi della Skeye, il mio gruppo di accompagnamento, e stiamo progettando di includere un pezzo a sorpresa dei Gonzalez a fine spettacolo. Hmm... spero di ricordarlo...

Dici qualcosa di più riguardo ai musicisti che saranno con te sul palco.

Solo una parola: "eccezionali". Sono tutti italiani, si chiamano Skeye, sono devoti agli Alan Parson's Project ma non sono una cover band. Alcuni di loro sono tra i migliori session man italiani mentre altri si occupano professionalmente di musica essendo insegnanti, tecnici del suono e così via. E poi con noi ci sarà la Gavazzeni Symphony Orchestra, un sogno che



diventa realtà. Ho partecipato ad una giornata celebrativa degli Alan Parsons a Bologna due anni fa. Dopo lo spettacolo ho incontrato Massimo Numa che mi ha chiesto se fossi stato interessato ad un progetto. Gli ho detto di mandarmi il materiale quando avesse finito ma lui ha fatto di più, è volato a Londra con alcuni dei ragazzi della band e con il bergamasco Francesco Ferrua. Mi hanno suonato le canzoni che avevo cantato con gli Alan Parson's Project con l'idea di riprodurle con un'orchestra completa. L'unico problema era che non avevano soldi per pagare la mia esibizione

vocale. Tuttavia a volte nella vita non si tratta di soldi, ma di integrità musicale, di amore e passione. Questi ragazzi mi ricordavano me stesso quando ho iniziato, così sono andato a Bergamo quell'inverno ed ho registrato quattro canzoni. Devo dire il vero, mi sentivo come 35 anni fa, sono rimasto stupito dal suono che hanno ottenuto ed anche dalla mia performance in studio perché le registrazioni erano nella stessa tonalità di quando le cantai per la prima volta negli studi londinesi Abbey Road. Il disco ora ha 22 canzoni e Bergamo è la mia seconda casa.